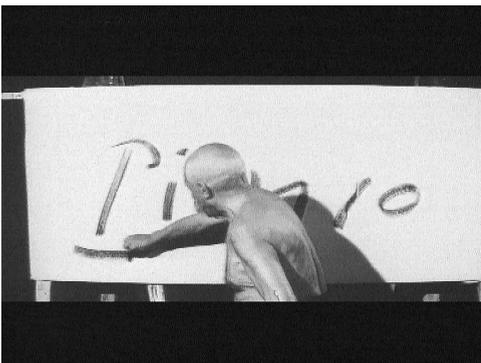
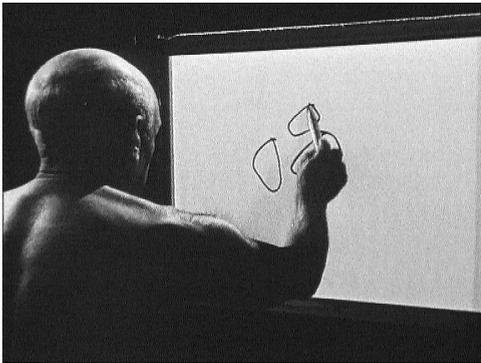


Rassegna internazionale di film e documentari sull'arte

Concorso internazionale 2004.

Sezioni: arte, artisti, esperimenti, architettura

Antonella Greco



Festival del Documentario d'arte di Palazzo Venezia.

Presidenza: Carlo Fuscagni

Direttori artistici: Rubino Rubini, Claudio Strinati.

Consulenze rassegne collaterali

A. Maria Cerrato, Antonella Greco, Paola Scremin.

Abstract. Picasso, almost naked, is working behind a glass. Through a magic black and white, sign after sign, is making his art become real. *Le Mystère Picasso* is just one of the over three hundreds documentaries of art and on art which had been shown at the same time in seven halls in Rome in occasion of the first edition of the International exhibition Festival of Palazzo Venezia. The Festival had demonstrate how only cinema -with his capability of giving us the forth dimension- can talk about architecture and his relationship with other arts, as we can see in the documentary about the sublime and almost impossible collaboration between Mario Botta and the painter Enzo Cucchi for the construction of a church in the Swiss mountains. The second edition of the Festival will take place next year in Rome and Florence.

Picasso è a torso nudo. Abbronzato, sudato, gli enormi occhi neri ora intenti rivolti al vetro dove lavora, ora magnetici mentre si posano sul regista in camicia che gli comunica quanti minuti manchino al taglio finale. La scena è in bianco e nero, il set inondato di luce artificiale, si percepisce il caldo mentre l'artista, segno dopo segno delinea sotto i nostri occhi un fantastico uccello. Poi si ferma-gli resta una manciata di secondi- prende un'inchiostro nero e spesso e la gallina che ha disegnato fino a quel momento si trasforma nella testa di un luciferino diavoletto. Fine dell'*entraecte*. È la scena clou del bellissimo *Mystère Picasso*, realizzato nel 1956 dal regista Henry Georges Clouzot e interpretato da Picasso e da lui stesso (luci di Claude Renoir, musica di Georges Auric). Interpretato per modo di dire. Percepiamo Picasso attraverso un segno che si trasforma davanti a noi in tempo reale. L'artista lavora evidentemente dietro un vetro. La magia è il segno spesso che si fa e si disfa come un cartone animato di altissimo livello, condensandosi, flettendosi, diversificandosi a formare una scena di corrida, il pittore e la sua modella, animali buffi e fantastici,

toreri, bacchanali di nudi dionisiaci. *Le Mystère Picasso* è solo uno dei trecento documentari d'arte e sull'arte-e sull'architettura- che sono stati proiettati contemporaneamente a Roma, in sedi diverse, nell'ambito del Festival del documentario d'arte di Palazzo Venezia. Film in concorso- il premio è stato una scultura di Arnaldo Pomodoro- attuali, realizzati negli ultimi due anni, e film storici, come quello appena ricordato, al centro di una rassegna dedicata tutta ai documentari d'arte che hanno fatto epoca. Così si sono potuti vedere un rarissimo *Van Gogh* di Alan Resnais, ma anche interviste tratte dagli archivi Rai ai maggiori artisti del novecento assieme alle figure-oggi quasi dimenticate- dei critici più importanti nella cultura del secolo appena trascorso, quali Cesare Brandi, Giulio Carlo Argan, Bruno Zevi e Carlo Ludovico Ragghianti. Di quest'ultimo-un teorico del ruolo del cinema nel campo delle arti - sono stati proiettati alcuni dei più famosi *Critofilm*, documentari rarissimi su opere d'arte o sull'ambiente, entrati a pieno diritto nella storia del cinema. Anche l'architettura ha recuperato in questo festival un'importanza centrale. Da quando Man Ray alla



fine degli anni venti, servendosi di una rudimentale *steadycam* ha letto per noi in soggettiva la bellissima *villa dei conti* di Noailles realizzata a Hyères da Robert Mallet-Stevens, il legame tra ripresa cinematografica e architettura è apparso ineludibile, Niente come il cinema può evidentemente dare il senso della quarta dimensione, leggere un edificio in tempo reale contrarne o dilatarne la descrizione, renderlo visionario o lucidamente oggettivo. Niente come l'architettura del nostro tempo fa riferimento ai ritmi e alle poetiche del montaggio cinematografico: da Frank O.Ghery, a Oma o a Zaha Hadid. Così nel festival sono passati esperimenti diversi: Daniel Liberskind che racconta davanti a Ground Zero di se stesso, ragazzo ebreo polacco del dopoguerra che ha dovuto rinunciare al pianoforte per non urtare la sensibilità dei vicini e accontentarsi della fisarmonica e il racconto di questo piccolo episodio di intolleranza moltiplica il suo impatto davanti ai segni del più recente olocausto della storia. Oppure la collaborazione sublime e quasi impossibile tra un architetto, Mario Botta, e un artista, Enzo Cucchi, in uno scenario che varia dalle nevi svizzere ai capannoni industriali della periferia romana, lì dove, pasolinianamente sedimenta l'humus che fa nascere gli angeli. O ancora, come in un film denso di effetti speciali, un documentario su Tokyo dall'alto, in cui la camera è capace di pazzeschi passaggi di scala andando a decifrare, dall'alto, i particolari infinitesimali nelle strade e sui passanti. La rassegna è stata subito dopo replicata a Firenze, all'Accademia di Belle Arti, e sarà ripetuta l'anno prossimo.

Se del Festival di Palazzo Venezia, si riportano tra i titoli (comprendenti 16 film e documentari nella sezione *Arte*, altri 16 nella sezione *Artisti*, 25 nella sezione *Esperimenti* e 5 *Opere fuori concorso*) solo gli *abstracts* della sezione *Architettura*, rilevante è il fascino e la ricchezza di questa rassegna internazionale. Tra i film in concorso:

- Palestra Polivalente di Losone. Dell'architetto Vacchini;
- Università Centrale del Venezuela, realizzata da Villanueva nella "fertile giungla" della città di Caracas;
- Alberobello è la città dei Trulli, antiche dimore dei contadini pugliesi, esempio ancora attuale di architettura a secco;
- La perenne contemporaneità dell'architetto Adalberto Libera;
- L'abilità dell'antica tradizione degli artigiani del periodo Edo rinasce in occasione del restauro della Goeido Hall;
- Gli anni del Bramante precedenti al 1500. La riscoperta di un artista e dei suoi primi, già grandissimi, capolavori;
- Bruxelles e l'art nouveau: per molte persone ciò significa Bruxelles e Victor Hugo. Scopriamo perché;
- "...sono convinto che l'architettura può utilizzare strumenti dell'epoca moderna senza abbandonare il rispetto per il passato e il dialogo con esso (Rafael Moneo);
- L'integrazione dell'architettura con la vita nella periferia australiana di Taringa;
- Gabetti e Isola. Attraverso immagini e testimonianze, un ritratto dei due grandi architetti italiani che insieme sono stati promotori della tendenza neoliberty;
- Le diverse opere architettoniche di cui fu intrapresa la costruzione in epoca fascista, il più delle volte basando i progetti su precedenti ottocenteschi;
- Viaggiando attraverso Italia, Francia, e Olanda il film documenta il progetto "Trans:it. Cultura in movimento attraverso l'Europa";
- L'area di Ground Zero, raccontata da Liberskind, l'incarico della ricostruzione, e Blumenthal, direttore del Museo Ebraico di Berlino;
- La Fenice Brucia. Un documentario sul fuoco che la divora, rinascerà dalle sue ceneri? Storia del restauro del teatro della Fenice di Venezia;
- Gaudi: la stupefacente opera e la vita travagliata di uno dei pionieri dell'architettura moderna.

Il tutto per un totale di 64 ore di programmazione complessiva, per otto giorni. Un'occasione di grande interesse artistico culturale. Perché non offrirla agli studenti e alla città di Cagliari? Un'idea possibile per il prossimo anno, offerta ai nostri lettori, ai molti cultori di cinema dell'hinterland cagliaritano e non solo (L.G).

La recensione

Il libro: L'architettura come me

di Luigi Calcagnile
Gangemi Editore, Roma, 2003

... Quel mangiare pane e architettura, pasto quotidiano che ti prende, ti esalta e ti avvince fino a diventare mal d'architettura...

... Quella mano alzata brandire un'impalpabile matita, a tracciare una linea, a seguire contorni in un concitato muoversi su un foglio invisibile a due, tre, quattro, infinite dimensioni, a fissare un'idea, quell'idea, prima che cada in dissolvenza e venga risucchiata nel vortice mentale da cui è scaturita...

... Quella "voglia di architettura" che indaga nei meandri della scienza e della tecnica, nei ritmi matematici e nelle teorie quantistiche, nel lessico grammaticale e nella cadenza musicale, nella struttura del linguaggio metaforico e convenzionale, nell'anima della leggenda e del mito. Nell'essere e nel malessere dell'uomo...

... Quell'argomentare razionale e coerente che tradisce l'entusiasmo e la trepidazione di un bambino, a testimoniare, inequivocabilmente, di un'architettura che nasce nella testa... ma passa per il cuore...

Rosalba Pillai

Stralcio di un passo contenuto in "L'ARCHITETTURA COME ME" di Luigi Calcagnile, Gangemi Editore, Roma, 2003, pp.186-187.

